

Giustizia e Libertà

Distribuzione telematica

Periodico Politico Indipendente

Copia gratuita

Speciale: «RAI, le dimissioni di Lucia Annunziata»

«... Ti caccio a calci in culo ...»

di L.B.

(a pagina 1, 9, 10, 11, 12, 14)

Le dimissioni della presidente Annunziata

di Titty Santoriello

(a pagina 2, 3)

Convocazione illegale

di T.S.

(a pagina 3)

Completata l'opera

di Nello Trocchia

(a pagina 4, 5)

RAI: le "nomine" decise dal CdA

di N.T.

Legge Gasparri e Rai: Un' emergenza straordinaria

di Elisabetta Rubini - www.libertaegiustizia.it

(a pagina 7, 8)

Lettera dell'Annunziata

da www.unita.it

(a pagina 11)

Mentre l' EU si preoccupa la RAI si allinea al TG 4

di Masaniello

(a pagina 8)

Nomine Rai: un vero e proprio golpe

di Antonio Di Pietro, Achille Occhetto e Giulietto Chiesa.

(a pagina 14)

Controcorrente

L'Annunziata si è dimessa

di Bruna Gazzelloni

(a pagina 13)

«.. Ti caccio a calci in culo ..»

di L.B.

In questi ultimi tempi ci sta capitando sempre più spesso di iniziare un pezzo come dominati da una rabbia incontrollata, come presi da un fortissima nausea che ci stringeva le viscere nel vedere la malapolitico, la malaeconomia la malaeducazione, il disprezzo sempre maggiore che questi politicanti (la maggioranza di quelli della Casa delle Liberta) mostrano di avere nei confronti di ciò che per noi -nati oltre un sessantennio or sono, con forti radici repubblicane e plasmati dalla resistenza che, seppur bambini ci trovammo a vivere- erano per noi valori intoccabili che ci sentivamo di difendere a tutti i costi: la Costituzione, la Giustizia, la Democrazia, quella che Ugo



la Malfa definiva "senza aggettivi".

E così ci siamo trovati a scagliarci -con le poche forze di cui disponiamo- contro le varie leggi che il cav. ha fatto redigere ed approvare dalle sue "truppe"; contro l'acquiescenza di un Pera che trovava legittima l'attività dei "pianisti" al senato; e poi via via contro gli exploit a livello europeo, ove, tra una "superiorità degli europei su gli arabi" (altre volte definiti in tono dispregiativo "beduini") ed un "kapò"; tra una dichiarazione riguardante i Magistrati che sarebbero "disturbati mentali" -mostrandosi con questa affermazione di essere perfettamente in sintonia con quel "galantuomo" di Salvatore Reina- ed una a riguardo del fascismo che non ha mai ucciso nessuno (per cui si riconferma sempre più la tesi che Giacomo Matteotti, Nello e Carlo Rosselli siano morti per un raffreddore trascurato; per non parlare di

(Continua a pagina 9)

E' accaduto in RAI

Le dimissioni della presidente Lucia Annunziata

di Titty Santoriello



Le dimissioni di Lucia Annunziata risuonano come una conseguenza quasi necessaria del trambusto politico ed istituzionale in cui la Rai è piombata negli ultimi anni; risuonano come un accadimento che prima o poi si sarebbe verificato; come un bisogno condiviso di ribellione; come una porta sbattuta in faccia a chi detta inaccettabili condizioni; come unica, ultima possibilità concessa a chi, detentore di un già flebile potere, si appresta a denunciare la condizione di iniquità reiterata nell'organizzazione della Rai.



Le dimissioni della ormai ex presidente della Rai, lungi dall'essere un gesto istintivo, rappresentano il finale di un impari iter dialettico e politico durato tredici mesi; un filo spezzato, tirato a lungo in nome del pluralismo e della libertà di informazione.

Lucia Annunziata aveva, infatti annunciato pubblicamente di



dimettersi non appena la legge Gasparri sarebbe stata approvata; aveva altresì dichiarato che i nomi di validi giornalisti da lei proposti al Consiglio di Amministrazione per colmare il vuoto della trasmissione di Enzo Biagi, sono stati del tutto archiviati; si era anche beccata i "calci in culo" verbali di Cattaneo, alla cui richiesta di scuse il Direttore Generale aveva risposto inviando

all'ex presidente trentasei rose; era stata inascoltata quando, a ragione, aveva commentato negativamente l'intervista di Bonolis a Bilancia; ed è stata insultata perfino da Vespa che non aveva accettato di buon grado le critiche di Annunziata alla sua deplorable trasmissione sul caso degli ostaggi italiani in Iraq.

Gli appelli all'indipendenza dei giornalisti



sti e alla libertà di espressione hanno rappresentato un copione quasi standard che Lucia Annunziata era costretta a recitare, anche quando il Presidente del Consiglio aveva furbamente o ingenuamente chiesto il silenzio stampa sulla questione degli ostaggi italiani in Iraq.

Le dimissioni di Lucia Annunziata sono il frutto di un logoramento, non solo dei rapporti tra l'ex presi-



dente e il Cda, ma anche del tessuto organizzativo di un'azienda pubblica sempre più orientata a servire interessi privatistici.

In fondo la maggioranza si sbaglia anche quando dichiara che Lucia Annunziata non è stata all'altezza del ruolo assegnatole: il potere conferitole dalla sua nomina era solo formale, un atto concessivo per rendere visibile un apparente barlume di pluralità. Una nomina di cui la Maggioranza e soprattutto il suo leader aveva bisogno affinché

(Continua a pagina 3)



Le dimissioni della presidente Lucia Annunziata



(Continua da pagina 2)

Silvio Berlusconi si scrollasse di dosso l'immagine di dittatore che alcuni gli avevano attribuito e di magnate di una televisione a voce unica. Quale migliore scelta se non quella di una giornalista che da giovane aveva addirittura "militato" sulle pagine del Manifesto, un quotidiano Comunista?

Forse è solo col senno di poi che si può asserire che quella nomina fu un'azione di marketing oltre che politica, un modo per far dimenticare il dictat bulgaro, le censure, i continui attacchi alla libertà di informazione; un modo per legittimare l'onnipresenza in televisione di personaggi, contenuti e valori cari alla destra.

Molti anche a sinistra esultarono quando quella poltrona fu di Lucia Annunziata ma si trattò di puerile ingenuità pensare che bastasse la sua presenza, il suo operato a bilanciare gli interessi di visibilità nella programmazione Rai. E allora, consapevole dei suoi limiti, non di

capacità ma di possibilità di agire, Lucia Annunziata ha ostentato tranquillità, dichiarano che l'azienda non è in crisi ed invece i fatti dimostrano che innumerevoli controversie soggiacciono in una struttura che sembra si stia gradualmente sbriciolando.

E' soprattutto la pagina dell'informazione a subire le conseguenze di questa situazione di stallo e di pressioni politiche: dall'attacco sottaciuto di Mimun nei confronti di Vespa accusato di invadere gli spazi del Tg1 alle rivendicazioni di redattori e giornalisti di maggiore indipendenza.

Si pensi che ancor prima dell'annuncio della sua candidatura alle

sbattuto la porta.

Non è un'eroina ma una professionista che non ha avuto timore a lasciare quella poltrona, che non ha voluto identificarsi con le rivendicazioni di un governo antidemocratico, che non ha agito in funzione della voce unica del pensiero dominante.

I vertici Rai, intanto,

prossime elezioni europee, Lilli Gruber, da inviata, era stata rimproverata per aver pronunciato la parola "occupazione" riferendosi agli eserciti presenti sul territorio iracheno.

Fu proprio in quei giorni che, con la scusa di salvaguardare la vita dei giornalisti, si discuteva di far ritornare dall'Iraq Gruber e Botteri; solo per le improvvise vicende che hanno riguardato l'Italia le due inviate hanno ricevuto il permesso di rimanere ancora alcuni giorni.

Senza dimenticare le continue censure per le quali si è tentato di dare le più imbarazzanti spiegazioni, ultima il rispetto della *par condicio*.

Tutti sintomi non solo di crisi ma di autentica occupazione del Governo nell'azienda pubblica televisiva italiana.

Le dimissioni di Lucia Annunziata vanno, dunque, lette fra le righe di questi svariati aspetti; esse hanno esplicitato non solo la salvaguardia della sua integrità ma anche l'ultima denuncia che la sua posizione le consentisse dimostrando, per l'ennesima volta, che con questo Governo non è possibile collaborare, né dialogare; è necessario dire semplicemente "no".

Titty Santoriello

Convocazione "illegale"

Le vicende che si sono verificate in questi giorni in Rai sono state oggetto di svariate opinioni e prese di posizione a seconda degli schieramenti politici nei quali l'opinione pubblica si identifica.

Le nuove nomine in Rai hanno costituito motivo discussione, di porte sbattute da una parte e di compiacimento dall'altra.

Ma c'è una legge che azzererebbe tutto. Si tratta della n.206 del 25 giugno 1993 secondo la quale "il Presidente del Cda della Rai ha la rappresentanza legale della società, convoca e presiede il Consiglio".

Dunque, visto che le ultime nomine sono state assegnate dal Consigliere anziano (Alberini) e non dal Presidente (Lucia Annunziata non era presente), esse sono illegittime.

Questa legge costringe tutti a uscire dalla logica della considerazione soggettiva; ogni giudizio può essere opinabile, mentre le regole del diritto appartengono al mondo del "dover essere".

Queste nomine sono state oggettivamente il frutto di un'azione illegale, di un consiglio che è stato inopportuno convocato da un soggetto non competente; gli organi deputati dovrebbero prenderne atto.

TS

Completata l'opera

di Nello Trocchia

Ha impiegato tre anni ma alla fine ha raccolto i suoi frutti. Berlusconi ha vinto la sua personissima battaglia contro la libertà, prima sottraendo il suo corpo immacolato alle forche caudine della magistratura comunista e poi completando il riassetto televisivo, consegnando nelle mani di fidati scudieri le chiavi dell'informazione e dell'approfondimento. L'anomalia del caso italiano, ormai di dominio internazionale, denunciata dall'Osce nel suo ultimo rapporto, si è arricchita di un nuovo tassello che riduce al lumicino la credibilità del nostro paese, con la conseguente consunzione del nostro sistema democratico. In queste condizioni la campagna elettorale per le europee risulta ancora più iniqua sia in termini di risorse che di spazi di espressione. Berlusconi si può dire soddisfatto e orgoglioso: quella che molti definivano un'influenza indiretta e, quindi meno preoccupante, ora la possiamo definire direttissima e allarmante per il livello di pluralismo nel nostro paese.

L'ultimo atto della sua brillante rappresentazione ha il colore della beffa, soprattutto per chi credeva possibile che la formula del presidente di garanzia potesse salvaguardare la Rai da occupazioni indebite. La scelta delle nomine, infatti, arrivate via fax (ben 18 pagine di nomine) al presidente Annunziata, hanno costretto la battagliera Lucia a rassegnare le dimissioni. Aveva sopportato tutto, forse troppo, più che di

Ferrario, direttore di RAI-2

Nel sito VareseNews.it è ben descritta la vicenda giudiziaria di Ferrario.

"Ferrario si era fatto assumere da una società della moglie per poter usufruire di un beneficio di legge che spetta a chi ricopre cariche politiche e amministrative: il versamento dei contributi previdenziali da parte dell'ente per il quale si è eletti, in questo caso la Provincia.. L'esponente leghista, una volta venuto a conoscenza di questa possibilità, era stato messo formalmente a libro paga nella ditta della consorte ma pochissimi giorni più tardi si era messo in aspettativa"

Per questo era arrivata la condanna a due mesi in primo grado, condanna ribaltata dalla Corte di appello di Milano che ha pronunciato una sentenza di assoluzione perché "il fatto non sussiste".

NT

garanzia era una presidente pro forma che fino all'ultimo giorno ha denunciato le malefatte del Dg Cattaneo (quello dei "calci in culo") "... È una direzione che censura il programma di Lucarelli sulla mafia,

che vieta le immagini dei politici a Blob

afferma l'ex presidente mandando in onda un serial killer e in differita il primo maggio... Cosa deve succedere di

più ?».

Lucia Annunziata ha deciso di lasciare congedandosi dall'incarico con queste parole «È una questione di coerenza, di dignità non posso mettere la mia firma sull'occupazio-

ne e finale dell'azienda». Ma i paroli furono più veritiere e azzeccate. Leggendo gli illustri e brillanti prescelti si può chia-

ramente capire che la Rai è ormai una sorta di Milano 3, una creatura che il premier ha plasmato secondo il suo volere. Il primo botto è la scelta di Gigi Moncalvo, direttore della Padania, come capostruttura di Rai2: Moncalvo da sempre sostenitore della tv pubblica (sul sito della Lega ci sono le istruzioni per disdire il canone Rai) dovrebbe, prossimamente, curare l'approfondimento della seconda rete.

Sempre in quota Lega si ascrive la sostituzione di Marano con l'ex presidente della provincia di Varese Massimo Ferrario.

Ferrario nel suo curriculum, oltre alla presidenza della provincia può vantare anche una condanna a due mesi per truffa ai danni dell'Inps, niете male per un neo-direttore, anche se poi è stato assolto perché "il reato non sussiste".

Alle sue spalle l'ombra di Sergio De Luca che come vicedirettore gli farà da balia vista la navigata esperienza di quest'ultimo. Al Marketing la scelta è caduta su Deborah Bergamini, un tempo attrice (!?) e poi segretaria di Berlusconi, che ha raggiunto lo scranno più alto dopo la vicedirezione del core business della Rai.

Bergamini ha iniziato la sua carriera come protagonista nel film "Zombi 3" del 1988 ma poi ha deciso di tuffarsi nel campo della comunicazione e del management, aiutata da

(Continua a pagina 5)

Scheda del Film

ZOMBI 3 (1988) AKA Zombi 3, IT (horror)

Director: Lucio Fulci, Claudio Fragasso (uncredited), Bruno Mattei (uncredited)

Writer: Claudio Fracasso

Producer: Franco Gaudenzi

Editor: Alberto Moriani

Music: Stefano Mainetti

DP: Riccardo Grassetti

SFX: Joseph Ross, Tony Ceyl

Make up: Franco Di Girolami

Staring: Deran Sarafian, Alex McBride, Ulli Reinthaler, Marina Loi, Deborah Bergamini, Alan Collins, Mike Monty

Completata l'opera

(Continua da pagina 4)

Berlusconi, il buon Silvio da noto "tombeur de femme", che dopo averla scritturata le ha spianato la strada per la carriera a Viale Mazzini.

Deborah Bergamini dovrà coniugare il suo nuovo impegno con il ruolo attivo che svolge nel pool di consiglieri che curano la campagna elettorale del premier, e che nessuno si azzardi a parlare di incompatibilità. In fondo da quando c'è lei alla Rai, la Sipra registra cali considerevoli nella raccolta pubblicitaria, a vantaggio diretto delle finanze malandate del premier. Un'altro capolavoro, contenuto nelle nomine scritte a penna e ratificate senza la presenza del presidente dimissio-

nario, è l'istituzione di una nuova direzione dedicata ai "diritti sportivi" che sarà guidata da Antonio Marano, come si dice aggiungi un posto a tavola.

Nelle diciotto pagine inviate all'Annunziata anche il nome di Alessio Gorla, direttore della struttura delle risorse tv. Il suo ruolo è quello di ratificare le scelte dei direttori di rete, persona di fiducia del Dg Cattaneo, sarà l'uomo ombra nelle scelte di palinsesto delle tre reti.

Il suo passato ?

In Mediaset dove ha imparato il mestiere.

Dulcis in fundo, per completare questa rosa "autentissima" non poteva mancare una figura di spicco e prestigio del giornalismo italiano An-

tonio Socci, nominato direttore generale della scuola di giornalismo di Perugia.

L'uomo -come è stato felicemente definito- "dieci perché", che pretenderebbe di essere un esempio di giornalismo indipendente, libero.

Intanto, mentre Socci frettolosamente studia su un bignami il ... "Pluralismo", l'Usigrai, il sindacato dei giornalisti RAI, consegna alla stampa un comunicato, nel quale si legge, « ..La recente raffica di nomine -in gran parte priva di motivazioni editoriali- e il moltiplicarsi degli interventi di tipo censorio riducono ulteriormente anche l'autonomia e la credibilità dei giornalisti del servizio pubblico..»

L'azienda, senza perdere neppure un attimo di tempo ha subito risposto, con una **non-risposta** il cui intento sarebbe stato il rassicurare i suoi dipendenti "Le nomine sono la logica conseguenza di questa nuova organizzazione, che darà maggiore autonomia professionale a testate e reti, superando i limiti della precedente struttura creata 5 anni fa e che allora aveva portato ad un numero piu' elevato di nomine -e chiosa- La Rai gode di ottima salute".

Gira ancora qualcuno che parla di tavoli comuni e accordi bipartisan, non è tempo di terzismo ma di denuncia e resistenza.

Nello Trocchia

RAI: Le "nomine" decise dal CdA

Il Consiglio di Amministrazione della Rai presieduto dal Consigliere anziano Francesco Alberoni ha approvato, nella seduta odierna, una serie di provvedimenti organizzativi, in applicazione del nuovo assetto organizzativo deliberato nelle sedute del 5 e del 6 aprile.

Per quanto riguarda la Capogruppo, gli interventi riguardano le seguenti strutture:

Coordinamento sedi regionali: Direttore Giuseppe Cereda, Vice Direttore Luciano Flussì;

Sviluppo e coordinamento commerciale: Direttore Roberto Di Russo;

Nuovi media: Direttore Roberto Sergio, Vice Direttore Francesco De Domenico;

RaiDue: Direttore Massimo Ferrario, Vice Direttori Sergio De Luca vicario con delega sull'intrattenimento serale e su intrattenimento e contenitori, Roberto Milone con delega sulla pianificazione economica e mezzi, Giovanni Masotti con delega sull'informazione; rimangono confermati Gianstefano Spoto con delega sulla sperimentazione, Giovanna Milella con delega sulla programmazione per ragazzi ed il coordinamento della programmazione ad utilità ripetuta;

Risorse TV: Direttore Alessio Gorla, Vice Direttore Giuseppe Sangiovanni;

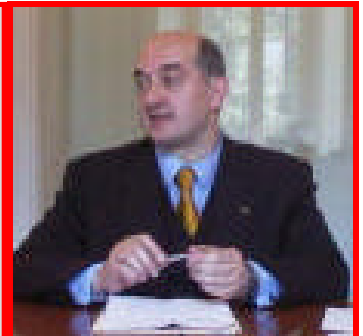
Marketing: Direttore Deborah Bergamini, Vice Direttore Benito Benassi;

Innovazione prodotto: Direttore Franco Matteucci;

Servizi Generali: Direttore Umberto Forcella.

Il Consiglio ha inoltre deciso di istituire presso la Capogruppo una nuova di-

(Continua a pagina 6)

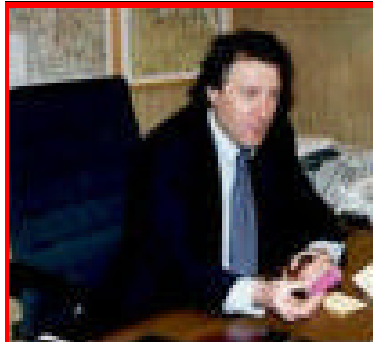


Massimo Ferrario
Nuovo direttore
Di RAI 2

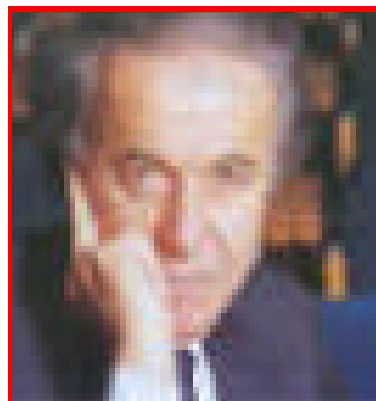


Gigi Moncalvo
nuovo Capostruttura
di RAI 2

RAI: Le "nomine" decise dal CdA



Antonio Marano
nuovo Responsabile
della nuova Direzione
delegata
ai "Diritti Sportivi"



Carlo Sartori
Nuovo Presidente di
RAI SAT



Fabrizio Del Noce,
Direttore di RAI 1,
Si è opposto, con suc-
cesso, alla nomina di
Marzullo a Vice Diret-
tore di RAI UNO e di
Moncalvo alla guida
delle relazioni esterne,
poi nominato capo-
struttura di RaiDue.

rezione interamente dedicata ai diritti sportivi, affidandone la responsabilità ad Antonio Marano, alle cui dipendenze opererà Michele Giammarioli.

Per quanto concerne invece le società consociate, sono state deliberate le seguenti indicazioni:

Rai Cinema: Presidente Franco Scaglia, Vice Presidente Roberto De Anna, Amministratore Delegato Giancarlo Leone;

Rai Way: Presidente Pietro Gaffuri, Vice Presidente Roberto Caravaggi, Amministratore Delegato Stefano Ciccotti;

Rai Net: Presidente Alessandro Degli Occhi, Vice Presidente Luca Balestrieri, Amministratore Delegato Alberto Contri;

Rai Trade: Presidente Roberto Di Russo, Vice Presidente Alba Calia, Amministratore Delegato Nicola Cona;

Rai Sat: Presidente Carlo Sartori, Vice Presidente Marco Conti, Amministratore Delegato Gianluca Veronesi;

Rai Click: Presidente e Amministratore Delegato Franco Iseppi;

Scuola di giornalismo di Perugia: Presidente Innocenzo Cruciani, Vice Presidente Pier Vincenzo Porcacchia, Direttore Generale Antonio Socci;

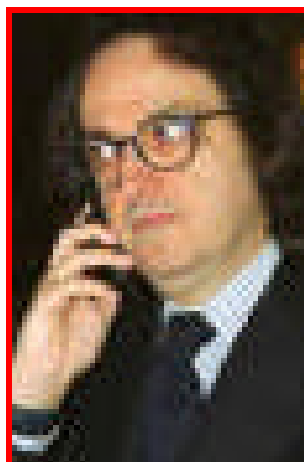
Consorzio Nettuno: rappresentanti Rai Riccardo Berti e Paolo Bistolfi.

Il Consiglio, inoltre, ha nominato Basilio Bianchini responsabile della Produzione Radio, Maurizio Ciarno' Vice Direttore di Produzione TV con delega sulla gestione riprese esterne e grandi eventi, Nicola Claudio Vice Direttore dello Staff del Direttore Generale.

NT



Roberto Morrione, responsabile di RAI-SAT, destituito perché non è appartenente allo schieramento del DG; Gigi Marzullo, pur se proposto Vice-Direttore di RAI 1, bocciato da Del Noce.



Carlo Cereda,
Nuovo Direttore del
Coordinamento sedi
regionali



Antonio Socci
nuovo
Direttore Generale
della Scuola di
Giornalismo
di Perugia



Deborah Bergamini
nuovo Presidente
del Marketing RAI

Legge Gasparri e Rai: un'emergenza straordinaria

di Elisabetta Rubini - www.libertaegiustizia.it

Negli ultimi giorni il nostro paese è entrato – con riguardo al diritto all'informazione – in una fase che ben si può definire di emergenza straordinaria. Dapprima, come è noto, il Parlamento ha approvato per la seconda volta – in aperto contrasto con le segnalazioni del presidente Ciampi – la legge Gasparri, la quale elimina i già insufficienti limiti posti dalla normativa previgente all'espansione dell'unico operatore televisivo privato.

E infatti: il tetto del 20% del fantomatico Sistema Integrato delle Comunicazioni consente al gruppo Berlusconi non solo di sanare la situazione di Retequattro – che avrebbe dovuto cessare di utilizzare frequenze terrestri, secondo la legge n.249/97 e le decisioni della Corte Costituzionale – ma altresì di rafforzare grandemente la propria posizione di assoluta dominanza sul mercato dei media, mediante un rilevantisimo incremento della possibilità di raccogliere pubblicità.

Anche RAI fruisce di questa possibilità di incrementare ulteriormente la propria raccolta pubblicitaria, all'interno tuttavia dei limiti di affollamento stabiliti per la tv pubblica, molto più bassi di quelli della tv privata.

Il tetto antitrust basato su una percentuale del SIC, senza ulteriori di-

stinzioni, consentirà altresì al gruppo Berlusconi di espandersi nella televisione locale e nelle radio locali e nazionali, ciò che la legge prima in vigore non permetteva.

Non solo: il gruppo Berlusconi potrà legittimamente controllare da subito anche giornali quotidiani e periodici, dal momento che la concessionaria del gruppo per la raccolta pubblicitaria – **Publitalia** – non è destinataria di alcun vincolo che le impedisca di operare per testate giornalistiche; ed è ovvio che chi controlla la raccolta pubblicitaria controlla il mezzo di informazione.

Dunque, l'espansione del gruppo televisivo privato consentita dal parametro basato sul SIC si realizzerà anzitutto mediante il controllo – proprietario o contrattuale – di altri mezzi di informazione, di varie specie; ma avverrà anche avvalendosi della previsione che esclude le telepromozioni dai tetti di affollamento orari: già oggi il ricavato di questo tipo di pubblicità è pari a oltre 300 milioni di euro l'anno, in una situazione in cui la normativa in vigore in Italia ne prescrive invece l'inclusione.

E' facile prevedere che dell'esclusione in discorso verrà fatto un uso massiccio, tanto più che la definizione di **telepromozioni** che si rinviene in un regolamento dell'Autorità per le Comunicazioni è talmente

vaga da adattarsi a qualsiasi tipo di pubblicità.

Inoltre, forse non tutti sanno che la legge Gasparri interviene a sanare le posizioni di Mediaset e RAI anche rispetto ai laboriosi (e non certo tempestivi) accertamenti posti in essere dall'Autorità per le Comunicazioni, la quale ha – proprio in data 30 aprile 2004, ovvero il giorno dopo l'approvazione della Gasparri – accertato che tali società nonché Publitalia hanno superato, nel triennio 2001-2003 i tetti antitrust previsti dall'art.2 comma 8 della legge n.249/97, in termini di raccolta di risorse economiche: l'Autorità non ha tuttavia adottato alcun provvedimento sanzionatorio, come già era avvenuto all'epoca dell'analogo accertamento riferito al periodo 1998-2000.

Tradotto in parole semplici, già dal 1998 e fino a tutto il 2003 Mediaset e RAI hanno violato i limiti antitrust previsti dalla legge e l'Autorità di settore non è intervenuta in alcun modo per impedirlo né per sanzionare tali comportamenti. Infine, solo pochi giorni dopo l'approvazione della Gasparri – messa al sicuro ed anzi potenziata l'azienda del presidente del consiglio – si è realizzata l'occupazione, da parte di uomini Mediaset e di esponenti dei partiti di governo, di numerosi posti chiave nella televisione pubblica, che ha condotto alle dimis-

sioni della presidente Lucia Annunziata.

Questa straordinaria concomitanza di eventi mette in luce chiaramente l'esistenza di un consapevole disegno di duplice natura, facente capo al presidente del consiglio ed al suo governo: da un lato, rafforzare ed accrescere il potere economico del gruppo Berlusconi, azzerando i già modesti vincoli legislativi che ne ostacolavano l'ulteriore espansione; dall'altro, perseguire attivamente il controllo dell'informazione nel nostro paese, intervenendo anzitutto sulla televisione pubblica.

La politica dell'informazione del governo Berlusconi non è infatti solo diretta a favorire l'impero mediatico del presidente del consiglio, con le relative implicazioni in termini di potenza economica (ciò che investe il parallelo, ma distinto, tema del conflitto di interessi); essa è anche e contemporaneamente finalizzata ad ottenere il controllo dell'informazione nel paese: come si è visto in RAI e come, grazie allo spazio offerto dalla legge Gasparri, si vedrà presto in altri contesti.

Di fronte ad un quadro tanto preoccupante – denunciato, solo poche settimane fa, anche dal Parlamento Europeo – cosa dice l'opposizione?

Le dichiarazioni di voto di alcuni esponenti in

Legge Gasparri e Rai: un'emergenza straordinaria

occasione della votazione della Gasparri in Senato sembrano manifestare consapevolezza circa la gravità del problema.

Tuttavia, nel programma della Lista Prodi per le elezioni di giugno al tema dell'informazione vengono dedicate poche

righe, di tenore generico e finanche impreciso.

Dagli esperti di tattiche elettorali si sente dire che alla "gente" il tema non interessa: con grande soddisfazione si può oggi smentire questo assunto. L'appello di Libertà e Giustizia sulla libertà di informazione ha

raccolto decine di migliaia di firme in pochissimi giorni, essendo per di più diffuso solo via internet.

Dunque, alla "gente" il tema interessa moltissimo: sta ora all'opposizione imparare a parlare in maniera adeguata e mettersi in condizione di

proporre ai cittadini elettori un proprio progetto di regolamentazione della proprietà dei mezzi di informazione, fondato sui principi della tutela della concorrenza e del pluralismo.

Elisabetta Rubini
www.libertaegiustizia.it

Mentre l'Eu si preoccupa, la Rai si allinea al TG 4 di Masaniello

Le dimissioni di Lucia Annunziata da presidente di garanzia della Rai, non hanno scalfito più di tanto la faccia di bronzo di questa maggioranza, la quale si è affrettata a dichiarare che il gesto è prettamente politico, non essendoci alcun motivo che giustifichi questa presa di posizione.

Negare l'evidenza è il credo di questo governo.

Anche in questo caso, di fronte alle palesi violazioni del pluralismo, alla sistematica pratica censoria, all'eliminazione dal video dei personaggi scomodi al regime, alla sottomissione imbarazzante dei vertici dell'azienda al potere berlusconiano, si nega.

Aggiungiamo la scomparsa della satira, l'allineamento ideologico del TG1 e del TG2 al TG 4 di Emilio Fede e il quadro è completo.

La Rai è sempre stata

lottizzata, però credevamo che "l'invasione dei barbari" fosse il titolo di un film non una pratica bellica adottata dalla principale azienda di comunicazione italiana.

Dalla tronde, se non ricordo male, subito dopo il trionfo elettorale, qualche straordinario ministro della maggioranza promise provvedimenti contro Santoro, Biagi e Lutazzi, promesse mantenute, o meglio, vendette portate a compimento.

L'Europa è preoccupata per la situazione dell'informazione in Italia, gli italiani no! Mediaset ha trionfato



con undici milioni di spettatori nella serata finale del grande spettacolo non glielo da.

Non disperiamo, con le nuove nomine si moltiplicheranno gli orrori televisivi, bisogna reggere la concorrenza, ma non siamo tutti una grande famiglia?

Abbasso la cultura, l'

impronta leghista data a Rai Due ci darà tanti grandi fratelli e tante miss Padania non ci resta che avere fiducia.

Un comunicato dell'Usigrai parla di CDA delegittimato, mancanza di pluralismo, pratica censoria, risponde l'azienda sciorinando dati di audienza, bilanci più che soddisfacenti, rigoroso rispetto della parconditio approvata dall'osd e l'osservatorio di Pavia, dimenticano che gli osservatori più credibili sono i telespettatori, i quali, quando non hanno gli occhi bendati, o meglio, quando non gli impediscono di vedere e di sentire sono in grado di giudicare.

Enzo Biagi ha fatto le congratulazioni all'Annunziata per il gesto coraggioso, tenerezze tra reduci di battaglie perdute, credo che molti avranno pensato: ma chi glielo ha fatto fare? chi ragiona così non ha dignità, il Polo non avrà capito.

«... Ti caccio a calci in culo ...»

(Continua da pagina 1)

quanti sono morti in carcere o in confino per i maltrattamenti subiti mentre erano reclusi); ed ancora, che il fascismo era così premuroso con i suoi avversari politici che li inviava a trascorrere le "vacanze" a spese dello Stato...

E ciò facendo, specie nel breve lasso di tempo del semestre di presidenza italiana dell'EU, è riuscito a farci perdere a livello internazionale quella considerazione e stima che faticosamente Ciampi e Prodi ci avevano permesso di acquisire.

Ma, oramai, tutta la rabbia, lo sdegno, che ci ha dominato fin'ora, sembrano sopite in noi, perché non riusciamo più ad arrabbiarci, ad irritarci davanti a questo marasma sempre maggiore che come una marea si sta riversando sopra di noi in modo sempre maggiore e più invasivo.

Non è mica che ci arrendiamo, ma alla foga che ci pervadeva tutti spingendoci a protestare, ad argomentare le nostre tesi, a dimostrare quanta rovina morale, economica, civile stava arrecando la Casa delle Libertà

alla società italiana, sempre più trattata come una massa informe di minus habens, tale foga, ripetiamo è stata sostituita da un senso di freddo distacco, che ci permette di esaminare ciò che avviene intorno a noi con maggiore distacco, ma non con minore partecipazione.

E ciò, perché siccome vogliamo parte-

vista interpellare da quel inqualificabile individuo che risponde al nome di Flavio Cattaneo, fatto nominare dal cav e dai suoi più stretti sodali Direttore Generale, in questi termini: **"tu non mi hai ancora visto incazzato", "ti faccio vedere i sorci verdi" e "ti caccio a calci in culo"**.

Ma d'altra parte, chiunque abbia

continuare su questo tono (su cui pure avremmo milioni di parole da dire tutte stigmatizzanti non il povero Cattaneo, che forse si è trovato talmente "lanciato" in questa operazione di sfascio globale, iniziata e voluta dal cav, da aver perso il senso della misura, della logica, della correttezza, della realtà, e come un invaso ha dato ampio sfogo agli istinti primordiali dettatigli dalla sua natura.

Vorremmo, invece, cercare di ricostruire la faccenda delle nomine, quelle che hanno determinato lo scontro.

* * * *

"Alle 12.15, ... con meno di tre ore di preavviso -scrive l'Annunziata- ricevo 18 pagine scritte a mano, a testimoniare la fretta e mancanza di ogni rispetto di iter aziendale: contengono delle nomine che stravolgono completamente il profilo dell'azienda rendendo chiari i condizionamenti esterni e di fatto eliminando ogni pluralismo interno. Questo è l'ultimo atto di una organizzata campagna della maggioranza tesa al controllo pieno del servizio pubblico".

(Continua a pagina 10)

Rai, la Annunziata si è dimessa

...per protesta contro "l'occupazione dell'azienda da parte della maggioranza". Siete d'accordo con lei ?

1 - SI'	89%
2 - NO	10 %
3 - NON SO	1%

cipare vivi e vegeti alla caduta da cavallo del cavaliere, vogliamo assistere alla sua totale, piena, completa, assoluta disfatta, non vogliamo correre il rischio che le nostre coronarie possano farci "brutti scherzi".

Questo discorso iniziale è solo per spiegare come mai affronteremo con tono diverso dal solito, un fatto trumantizzante come ciò che avvenuto al presidente del CdA della Rai.

Lucia Annunziata, presidente di garanzia della Rai, si è

scorso, anche distratamente, qualche libro che si intere s s a d i "fisiognomica" non può fare a meno di osservare il volto del nostro paia poco contemporaneo, e molto più somigliante alla genia che precedette l'"homo faber", e di conseguenza ancor più l'"homo ludens", come si potrebbe definire la specie umana di questo ventunesimo secolo.

E siccome si è sempre detto che il volto è lo specchio dell'anima

Ma piuttosto che

«... Ti caccio a calci in culo ...»

(Continua da pagina 9)

"Con queste nomine e con questo metodo si cambia radicalmente l'azienda sia nelle strutture che nei suoi dirigenti: un atto che porta all'annullamento di ogni forma di autonomia e di pluralismo a danno di almeno metà del Parlamento e di quella metà del Paese che il Parlamento rappresenta. Tutto il potere concentrato nelle mani di pochi fedelissimi. Di fronte a tale atto -conclude il presidente dimissionario della Rai- non posso a limitarmi a votare contro. Mi dimetto".

"Adesso per quanto mi riguarda - dice ancora la Annunziata- questo Consiglio è illegittimo. Nel Cda si suppone che siano rappresentate tutte le forze politiche del Parlamento. Con la mia dipartita c'è almeno metà del Parlamento e metà delle istituzioni non più rappresentati". Il consiglio è riunito in seduta lampo a Milano, la città di Cattaneo.

Il Cda, che è comunque andato avanti nei suoi lavori fino alle 18 del pomeriggio per aggiornarsi infine a martedì prossimo. In questa seduta si è provve-

duto solo alle nomine, rinviando la revisione della sua struttura): via Iseppi, via Modugno, via Di Domenico: fuori una fascia storica di dirigenti e funzionari anche moderati e moderatissimi, comunque in quota al centrosinistra. Tabula rasa: arrivano le segretarie di Berlusconi, i passacarte di palazzo Chigi. A Roma, in viale Mazzini, le stanze azzurrine del settimo piano sono silenziosissime e semideserte. In azienda la naturale istintiva e utile prudenza dei dirigenti massimi diventa, in giorni come questi, lunare. Passi felpati attutiti dalla moquette, porte socchiuse.

Nella stanza di Lucia Annunziata non c'è niente di suo, nemmeno una foto in cornice della figlia. **"Tutte le mie cose si portano via in una borsa. Non c'è nemmeno bisogno che vada a prenderle, manderò qualcuno"**, ha detto.

"Il Cda della Rai - affermano in una nota Francesco Alberoni, Giorgio Rumi, Marcello Veneziani, Angelo Maria Petroni, i quattro consiglieri del CdA Rai riunitosi oggi pomeriggio, ha operato nella piena legiti-

timità dei poteri, assumendo le proprie decisioni nel rispetto della missione di servizio pubblico, del pluralismo informativo e nell'interesse dell'azienda che è patrimonio di tutti gli italiani".

E veniamo ora ad osservare un po' più da vicino le nomine che sono state fatte esaminando quelle che ci paiono le più degne di attenzione: Marzullo vicedirettore di RaiUno; il direttore della Padania Gigi Moncalvo alla guida delle relazioni esterne. Deborah Bergamini, già assistente personale di Berlusconi, a capo del marketing; Riccardo Berti, buon amico di Bonaiuti e già suo collaboratore a Palazzo Chigi, alla guida di Rainews al posto di Roberto Morrione; Massimo Ferrario, ex presidente della provincia di Varese per la Lega, nuovo direttore di RaiDue; Alessio Gorla, nato Mediaset, alla guida della produzione tv Rai. (Queste erano le nomine che si sarebbero dovute fare, poi nel pomeriggio Del Noce furibondo bloccherà la nomina di Marzullo, e Moncalvo finirà capostruttura di RaiDue: però sul testo inviato

alla presidente l'indicazione è questa)

Nel pomeriggio, in quelle due ore fra l'arrivo dei fax e l'annuncio delle dimissioni, anche Rutelli e Fassino hanno cambiato idea: fa bene a dimettersi, hanno detto.

Lei, in una delle telefonate ha affermato: **"Per me è stato come fare la naja. Sento di aver fatto il mio dovere, sono sollevata ore che è finita. La vita è lunga, mi aspetta altro"**. Ed a riguardo di una sua possibile candidatura alle prossime "europee", lei smentisce categoricamente e **"... per il momento starò a casa, mia figlia ha gli esami ..."**.

Dopo che si è diffusa la notizia delle sue dimissioni non c'è stato nessuno, ripetiamo "nessuno" che l'ha chiamata: nessuno dei consiglieri, né Cattaneo, non Pera né Casini. Neanche Pierluigi Battista, l'erede di Biagi nella striscia delle 20,30 su Rai 1, ha chiamato.

Però le ha telefonato Biagi. **«... sono a tua disposizione ...»**, le ha detto.

Proprio ora che non sono più presidente... **"... anche ora, proprio ora. Hai fatto bene, e ricor-**

(Continua a pagina 11)

«... Ti caccio a calci in culo ...»

(Continua da pagina 10)

dati: l'importante è comportarsi secondo coscienza. Tutto il resto è trallallà ...".

L'Annunziata non è riuscita ad impedire le censure continue, l'esilio definitivo di Biagi e Santoro e di Lurrazzi, e poi le successive di Sabina Guzzanti, Paolo Rossi.

Nè le ricche nomine di lacché incapaci, né le laute ricompense ai maestri di cerimonie del berlusconismo, vedi i cinque miliardi al notaio personale Bruno Vespa.

Non ha potuto neppure evitare che il caso Rai, con il suo degrado morale e civile, diventasse lo zimbello della stampa democratica di mezzo mondo.

Quello che Lucia Annunziata poteva garantire era sé stessa, la propria dignità appunto, denunciando lo scempio e la vergogna in atto. Lo ha fatto bene, senza fermarsi davanti alla puntuale campagna diffamatoria del coro di giornalisti a libro paga del premier, in libera offerta o in attesa di acquisto.

Le sue dimissioni suonano nei toni come una porta sbattuta in faccia ai servitori, ancora una volta riuniti in consiglio

(Continua a pagina 12)

Lettera dell'Annunziata

Uno scontro di lunga durata quello tra l'Annunziata e Cattaneo.

Diverbio a volte duro ma che mai aveva preso i toni raggiunti oggi.

All'ennesimo attacco, l'Annunziata non ce la fa più.

Prende carta e penna per rendere note le vessazioni che costretta a sopportare.

«Sono le ore 14,12 e prendo atto della telefonata, che durata un minuto e nella quale, a proposito della mia lettera odierna sulla vicenda Bonolis-Bilancia, Cattaneo mi ha detto "tu non mi hai ancora visto incazzato", "ti faccio vedere i sorci verdi", e "ti caccio a calci in culo".

Prima di sbattermi il telefono in faccia».

Il presidente della Rai Lucia Annunziata ha poi inviato una lettera al direttore generale e al CdA, nella quale scrive

«... Ti ricordo che pochi giorni fa ho ricevuto da Vespa, a seguito delle mie posizioni sul suo programma, due missive con frasi minacciose, che ti ho girato ... Credo che il mio lavoro di presidente di garanzia si fermi al di qua di essere minacciata. Per cui informo te e il consiglio -conclude la lettera- che lascio l'edificio e farò ritorno solo se e quando qualche autorità di questo Paese avrà la bontà di farmi capire per quali ragioni io devo sopportare tutto questo».

tratto da: <http://www.unita.it/index.asp?>

SEZIONE_COD=HP&TOPIC_TIPO=&TOPIC_ID=33973

Non vogliamo assolutamente fare i "bacchettoni", né mostrarci come i "sopravvissuti" di un'era oramai scomparsa, ma, come dicevano i nostri progenitori romani "est modus in rebus".

Già da qualche tempo avevamo notato che la vecchia classificazione dei linguaggi: **Aulico, Forense, Parlamentare, Notarile, Tecnico, Curiale, Scenico, Televisivo, Scurrile, Volgare** doveva essere un po' rivisto.

Oggi come oggi, forti dell'esperienza maturata in questi ultimi 3 anni di osservazione del linguaggio di uso comune, siamo arrivati alla conclusione che non devono essere rivisti, ma deve essere aggiunto un'altra tipologia di linguaggio che noi, in omaggio al Premier, sotto il cui governo esso è esploso, (anche in virtù delle ultime delibere parlamentari secondo cui se un parlamentare apostrofa qualcuno chiamandolo "testa di c..." è cosa lecita) lo vorremmo chiamare "**Linguaggio Berlusconi**".

(TV docet, vi sono alcune trasmissioni in cui i "bip" (suono usato per coprire le "maleparole") sono più numerose delle parole.

Ebbene, secondo questo nuovo "linguaggio", il Cattaneo merita senza alcun dubbio un Oscar, non per la gravità dei termini usati, ma per la sensibilità e la volgarità che lo ha spinto ad usarli nei confronti della Presidente, la Signora Lucia Annunziata.

«... Ti caccio a calci in culo ...»

(Continua da pagina 11)

per decidere le nomine di altri servitori.

La prima lezione che dobbiamo imparare è che non è possibile firmare accordi, patti di principio o **gentlemen's agreement** con Berlusconi. Per mancanza di materia prima, ossia di principi, e di **"gentlemen"**.

È incredibile doverlo ripetere dopo tanti anni ed una montagna di precedenti.

Sono passati trent'anni da quando Fruttero e Lucentini hanno scritto che i **telegiornali in Italia costituivano una minaccia per la democrazia non inferiore a quella della burocrazia autoritaria o del terrorismo.**

Non s'è mai fatto nulla per combattere quella minaccia e oggi ci ritroviamo Berlusconi e un'Italietta precipitata al settantesimo posto nelle classifiche internazionali sulla libertà d'informazione, ultima in Europa con la Turchia e a metà dei paesi africani.

La via d'uscita a questo schifo non può essere neppure il ritorno alla lottizzazione ben temperata della prima repubblica e anche dei go-

verni ulivisti.

Piuttosto serve una grande e moderna battaglia culturale per l'autonomia del servizio pubblico e la liberalizzazione della tv privata, per i diritti civili del cittadino-spettatore.

E ciò, senza arretrare ogni volta davanti alla prima lacrima di Emilio Fede, cedere al ricatto fasullo dei posti di lavoro Mediaset.

Gli unici posti di lavoro sacri negli ultimi due decenni.

Questa "strategia governativa dell'Asso Pigliatutto" che può aver determinato la condotta del DG Cattaneo, può ritrovare la sua logica motivazione solo nella coscienza di aver ormai ben poco tempo davanti a sé in cui accaparrarsi posti e poltrone, la paura, o meglio la coscienza, che le prossime elezioni europee si risolveranno in una sonora elettorale spinge sempre più a chiudere ogni spiraglio d'informazione, ad affollare i palinsesti di galoppini pronti a censurare ogni sussurro critico.

Certo, non si deve dimenticare la presa di posizione, all'indomani della circolare sulle "pari-opportunità", l'Annunziata assunto non contro

l'Ufficio legale della Rai ma contro il direttore generale Flavio Cattaneo, che indica come il vero ispiratore della circolare.

Questa circolare - secondo Annunziata - è meticolosa finché si tratta di imbrigliare "Blob" (che non potrà mostrare volti di politici) o programmi come "Blu notte" (la cui inchiesta sulla mafia è stata cancellata).

Poi però, quando si tratta di imporre un contraddittorio reale tra politici, ecco la circolare farsi evasiva.

Claudio Petruccioli, nella sua qualità di presidente della Commissione di Vigilanza sulla Rai, condividendo i dubbi di Annunziata e avverte Cattaneo che un contraddittorio **"diretto ed effettivo va assicurato sempre"**.

Cattaneo, dal canto suo si difende, il direttore generale infatti giura di applicare solo le disposizioni della commissione di Vigilanza e fa, in ogni caso, una qualche apertura sul contraddittorio.

dittorio.

Fa intendere, insomma, che lo garantirà **"all'interno della stessa trasmissione"**.

Per verificarlo, però, bisognerà attenderlo alla prova dei fatti, ossia all'indomani delle "Elezioni Europee", quando potranno di nuovo ricominciare, ad esempio a Porta a Porta, le trasmissioni politiche.

* * * * *

In chiusura, vorremmo una risposta ad una sola ben precisa domanda: **come mai Claudio Petruccioli, presidente della Commissione che Vigila sulla Rai, non ha posto, in modo duro e fermo, la questione di questo "gigantesco pacco elettorale di nomine Rai"**.

Ed ancora, se viene applicata la circolare sulla "par condicio" a riguardo delle trasmissioni e delle partecipazioni alle trasmissioni radio tv, come mai si permette al DG, che pure è sostenitore di questa circolare, di fare

(Continua a pagina 14)

L'Annunziata si è dimessa

di Bruna Gazzelloni

La Annunziata se n'è andata.

Era ora!

Anzi, sarebbe stato meglio, molto meglio non avesse mai accettato un incarico chiaramente ridicolo che, insieme a lei, ha ridicolizzato anche chi ha dato il placet all'ennesimo inciucio, nell'ennesima assurda convinzione che questa maggioranza possa rispettare qualche cosa che vagamente assomigli ad una garanzia o ad un impegno.

C'era bisogno dell'ennesima conferma?

Dei battibecchi da comari con le telefonate e le minacce diffuse alla pubblica opinione ergendosi a martire della "libera" informazione, si sentiva proprio la mancanza? Perché, c'è qualcuno che poteva dubitare, senza questo "insostituibile" contributo "informativo" dell'Annunziata, che un pincopallo chiamato Cattaneo non fosse solito "confrontarsi" in questo modo con chi gli fa uno sgarbo, tanto più nei confronti di una donna?

Eppure il TG3 che Lucia Annunziata diresse a suo tempo non pare aver lasciato tracce significative in quanto ad indipendenza ed autonomia.

"Martire" dunque della informazione libera mi pare un po'

eccessivo come per tutti quei giornalisti che, come va di moda oggi, si schierano apertamente come supporter dell'una o l'altra squadra, certi che, quando si dovrà andare a riscuotere, la "riconoscenza" per tanto impegno non tarderà a manifestarsi in modo concreto.



Licio Gelli, il Maestro Venerabile della Loggia "Propaganda 2", meglio conosciuta come P2.

L'uomo a cui il cav (associato alla loggia con tessera n° 1.816) dovrebbe riconoscere una royalty, in quanto stese quel programma politico economico che la Casa delle Libertà sta integralmente applicando, specie a riguardo la stampa, ma cosa principale la RAI-TV.

Royalty che lo stesso Gelli, scherzosamente, in un'intervista dichiarò di aspettare che gli venisse riconosciuta.

Peraltro questo ritenere che una garanzia l'Annunziata in RAI potesse rappresentarla "comunque", mi fa

pensare ai tanti che, prima di uscire di casa, ascoltano le previsioni del tempo ritenendo che queste, in qualche modo, gli evitino l'acquazzone impreveduto senza ombrello o la sauna indesiderata fuori tempo.

In un consiglio di Amministrazione chiaramente squilibrato, al

di là di un po' di "casino" che manca è riuscita a fare con stile e di qualche incisività, cosa si riteneva andasse "concretamente" a fare la Annunziata in quel ruolo, se non occupare una poltrona di pura "rappresenza" che, nel dubbio, qualcuno deve aver ritenuto fosse meglio non lasciar

comunque sgombra, visto quanto, soprattutto delle briciole e della "rappresentatività", questa opposi-

zione si nutre.

Benissimo fa, dunque, chi si presenta in qualche modo "alternativo", pur in una doverosa unità di coalizione, come Di Pietro ed Occhetto, a ritenere che sia meglio, molto meglio, la chiarezza di una posizione scomoda ma coerente rispetto a questo eterno, estenuante collaborare al nulla ricevendone, il più delle volte, umilianti e beffardi benserviti.

L'elettore ulivista è orgoglioso, chi lo rappresenta il più delle volte no.

Per cui, vi prego, cercate di resistere, resistere, resistere a certe "tentazioni" garantiste quando ormai non è rimasto proprio nulla da garantire perché di quasi tutto è stato fatto merce da vendere o da assicurarsi al prezzo migliore.

L'Aventino no ma le piazze, soprattutto a primavera, sono calde ed ospitali...

Qualcuno disse: **una risata vi sommergerà.**

Forse quando il livello dell'avversario è tanto scarso può essere sufficiente molto meno.

Anche uno sberleffo.

Ma la seriosità ridicola di un'Annunziata no, quella, davvero, risparmiatcela.

«... Ti caccio a calci in culo ...»

(Continua da pagina 12)

nomine, determinanti, nella RAI, considerandola sempre più come "proprietà esclusiva" del cav e dei suoi sodali, politico-economici che siano.

Altra domanda

vorremmo fare ma, questa volta, alla sinistra nel suo complesso: "non ci si rende conto come sia stato possibile che non si sia trovato un modo valido per mettere in difficoltà a Montecitorio ed al Senato la mag-

gioranza governativa che neppure si vergogna della squallida posizione che nella classifica mondiale occupa l'Italia per quanto riguarda la libertà d'informazione. Non solo non si vergogna, ma anzi procede a pas-

so sempre più spedito lungo la via della totale espropriazione della RAI, per renderla sempre più, in concreto, soggetta, succube del cav.

L.B.

Nomine RAI: un vero e proprio golpe

RICEVIAMO & PUBBLICHIAMO

Le nuove nomine alla RAI volute da Cattaneo ed avallate da tre membri del CdA sono un vero e proprio golpe nel sistema della comunicazione pubblica.

Mettere nei posti chiave uomini provenienti da Mediaset completa quel disegno di occupazione dell'etere e della TV che è stato fin dall'inizio della legislatura un obiettivo strategico del capo del governo.

In tempi di crisi di consenso questa è la mossa di chi pensa di blindare ogni espressione di dissenso con le armi del ricatto e della censura, e l'ultima querela del ministro Urbani contro Report non fa che confermare questa tendenza.

Biagi, Santoro, Lutazzi, Massimo Fini, Sabina Guzzanti,

Marco Travaglio e ora la Gabbanelli sono solo i casi più eclatanti.

Decine di altri casi di censura e di soggezione al potere non sono nemmeno arrivati alle cronache, soffocate dal silenzio del ricatto professionale e lavorativo.

Oggi, con questa ristrutturazione selvaggia, alla vigilia di elezioni cruciali, la parola "regime" si fa sentire in tutta la sua concretezza.

Vogliono eliminare ogni spazio di dissenso, controllare tutta la TV, nemmeno un voce deve cantare fuori dal coro.

E oggi la Gasparri comincia il suo iter finale al Senato.

Davanti a tutto questo, non basta la resistenza minoritaria dell'An-

nunziata.

Chiediamo agli Stati Generali dell'Informazione, all'opinione pubblica di mobilitarsi contro queste nomine e questa prassi. Chiediamo a tutti i parlamentari dell'opposizione di praticare ogni forma di boicottaggio concreto possibile.

Chiediamo alla commissione di vigilanza della RAI di convocare immediatamente Cattaneo e i tre membri del CdA per chiedere conto dell'urgenza ingiustificata di questi provvedimenti, che ridisegnano il volto dell'azienda, affidando i

posti chiave a persone tutte provenienti dalla concorrenza, mortificando, tra l'altro, le professionalità della RAI.

Davanti al regime che avanza, non mettersi di traverso con tutte le proprie forze è un'inconcepibile miopia politica.

E se non lo si fa ora, quando cambieranno la Costituzione, dove si andrà a spiegare agli italiani le proprie ragioni, con una RAI completamente e devotamente governativa?

Nel salotto di Vespa?

**Antonio Di Pietro -
Achille Occhetto -
Giulietto Chiesa**



Giustizia e Libertà
Periodico Politico Indipendente

Autorizzazione Tribunale di Roma
n° 540/2002 del 18.09.2002

Proprietà: L. Barbato
Redazione: Via Monte Di Casa, 65 -00138- Roma
E-Mail: G-L@mclink.it

Direttore Responsabile: Luigi Barbato
Vice Direttore: Paolo Di Roberto
Redattore Capo: Alessandro Blasetti